

L' EPOCA

GIORNALE QUOTIDIANO

PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla DIREZIONE dell' EPOCA
 STATO PONTIFICIO - presso gli Uffici Postali.
 FIRENZE - Gabinetto Vissoux.
 TORINO - Gianini e Fiore.
 GENOVA - Giovanni Giordano.
 NAPOLI - G. Nobilo, E. Dufresne Librajo.
 PARIGI - Uncle Lejolyet, et C.
 MARSIGLIA - Mad. Camoli Librajo.
 LONDRA - Pietro Rolandi Librajo.
 MALTA - F. Luzzo Strada Vescovo N. 93.
 LUGANO - Tip. della Svizzera Italiana.
 GINEVRA - Sg. Cherbuloz.
 FRANCFORT - Libreria d' Andrea.

IL PREZZO DI ASSOCIAZIONE SI PAGA ANTICIPATO

	Un anno	Sei mesi	Tre mesi	Un mese
Per Roma e lo Stato . . . »	7. 20	3. 80	2. 00	70
Per gli altri Stati d'Italia e per l' Estero franco al con- fine »	10. 40	5. 40	2. 80	1. 00

Un foglio separato Baiocchi cinque.
 N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione baiocchi 5, al mese.

LUNEDI

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell'EPOCA: Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 219.
 Pacchi lettere e gruppi saranno inviati franchi. Nei gruppi si noterà il nome di chi gli invia.
 Il prezzo per gli annunzi semplici Baj. 20. Le dichiarazioni aggiuntevi baj. 5. per ogni linea.
 Per le inserzioni di Articoli da convenirsi.
 Lettere e manoscritti presentati alla Direzione non saranno in conto alcuno restituiti.
 Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di *Articoli comunicati ed Annunzi* non risponde in verun modo la Direzione.

AVVISO

Si prevengono i Signori Associati che per dar conto delle Tornate dei Consigli deliberanti, la pubblicazione del Giornale succederà necessariamente il più delle volte ad ora molto inoltrata della sera.

ROMA 3 LUGLIO

Noi abbiamo voluto aspettare che terminassero le discussioni sull'Indirizzo della camera de' Deputati per parlarne. In generale queste discussioni servono a manifestare le opinioni dominanti nella camera, e far prognosticare su i lavori che si compiranno. L'indirizzo, questa prima volta, non è stato ristretto in confini così precisati, nè forse si poteva. I Deputati hanno sentito il bisogno di far un uso largo della parola, era questo un bisogno che è stato contenuto, anzi represso per tanti anni! E questo spiega altresì la lunghezza delle discussioni, e l'indeterminato che ci è sembrato scorgere nelle parole di qualche onorevole rappresentante del popolo. Senza dubbio si poteva consumar meno tempo, e soprattutto adoperare un metodo più preciso per classificar le questioni, si poteva evitare di discendere qualche volta a questioni particolari che presuppongono lunghi studii e lunghe discussioni. Ma infine il paese può rimaner soddisfatto delle tornate di questi giorni; nobili e generosi sentimenti si son esternati; si è manifestata nella camera una comunanza di pensieri e di affetti tutti Italiani e liberalissimi, e la camera ha trovato nel suo buon senso la potenza di contenersi e di non uscire dalla realtà. Malgrado del movimento spontaneo di tutte le opinioni, e della loro esternazione eminentemente individuale ed originale, noi non abbiamo potuto scorgere nessun sintomo abbastanza grave di dissidenza radicale; e noi insistiamo su questo punto, perchè ne caviamo speranza che la camera procederà quindi innanzi con fiducia e con rapidità.

Quanto al progetto d'indirizzo, senza voler fare un complimento al redattore, si può dire che la stoffa era bella, e il tessuto artisticamente fatto, i ricami n'erano delicati, ma tutto ciò era troppo delicato, troppo artistico, troppo bello. Bisognava un poco più di semplicità e di stile parlamentario anche col rischio di qualche neologismo e di qualche ineleganza. Si trovava nel progetto tutto quel che si poteva cercare, ma bisognava cercarlo, bisognava cogliere il pensiero attraverso una forma troppo splendida. Gli avvenimenti hanno rimediato in

parte a questo bel difetto che pure ha cagionato delle discussioni grammaticali che si potevano lasciare. Ma noi siamo un popolo eminentemente artistico ed elegante, noi abbiamo un diritto ai piaceri estetici quasi quanto alla libertà politica. Portiamo opinione che anche la lingua parlamentaria prenderà col tempo in Italia una forma bella e classica: ma non fu al tempo della guerra e della lega Lombarda che la bella lingua italiana si formò. Noi siamo presso a poco nello stesso caso: dopo le belle e forti azioni romane, le belle e forti parole, dopo la nazionalità politica tornerà in fiore la nazionalità letteraria.

Da questo punto di vista sulle questioni extra parlamentarie intorno alla lingua, bisogna che andiamo ad un'altra questione similmente extra parlamentaria ma assai più grave. Un onorevole deputato, che ci può esser maestro in tutto e specialmente in dritto costituzionale, ha tentato di promuovere una questione che noi non esitiamo punto a chiamare al tutto contraria allo spirito delle istituzioni rappresentative. Ha voluto, fondandosi sopra induzioni e voci assai lievi, far credere che un grave dissenso fosse tra il potere esecutivo e l'augusta e santa Persona che per noi debb'essere doppiamente inviolabile e veneranda. Risponderemo all'onorevole e dotto deputato che la camera non ha alcun diritto e alcun mezzo di scrutinare al di là degli atti e de' procedimenti del potere esecutivo; che l'espressione vera e costituzionale delle intenzioni politiche del sovrano, è e dev'essere per la camera il Ministero responsabile ed amovibile a volontà dello stesso sovrano. Risponderemo che non si può mai portar nella discussione neppure in una maniera incidente la persona e le opinioni del sovrano, e che, infine, il paese e i suoi rappresentanti sono e saranno sempre pieni di rispetto e di gratitudine e di venerazione per quella santa e benedetta Persona che iniziò il risorgimento italiano, e che promulgando a' suoi popoli il governo rappresentativo, lo ha fatto con verità e senza mire retrospettive.

Mentre però si è parlato di tante cose anche estranee, non possiamo dissimulare la nostra meraviglia che non si sia trovato un modo di esprimere qualche voto o qualche desiderio sulla condizione politica della stampa, ch'è uno de' grandi fondamenti su cui dee riposar l'edificio sociale del diritto di associazione, sul quale si baseranno in gran parte le istituzioni della civiltà attuale.

CORRISPONDENZA DELL' EPOCA

NAPOLI 1 Luglio.

« Gli affari di Sicilia e di Calabria vanno benissimo; nella Cittadella di Messina si dice che molti soldati regi volevano disertare, ma il Generale Pronio comandante di quella fortezza gli ha fatti la maggior parte fucilare; il resto della Sicilia, per quanto si può conoscere, è tranquillo.

« Qui acclusa troverete una stampa, dove potrete rilevare la disfatta di Nunziante; si dice ancora che questo sia stato pugnalato dalle donne Calabresi. »

DISFATTA DI NUNZIANTE

NAPOLI 30 Giugno.

La guerra ferve in Calabria, guerra terribile e sanguinosa. Ieri il Real Governo sognava il General Nunziante che memore delle gesta del padre, e riconosciuto se non disuguale, mirava con non dissimulata compiacenza dai monti lontani i Siciliani fuggenti alla riva, inseguiti dagli eroi di Palermo e dai gloriosi combattenti di Ferrara. Ieri il Governo sognava il General Nunziante vincitore percorrere trionfalmente le vinte città, e pari al Porporato di Scilla rinnovare una pari rientrata nella Capitale del regno. Oggi il Governo sa, certamente sa che il General Nunziante è stato disfatto; lo sappiamo noi, lo sa il paese: invano si potrebbe celarlo. Iddio ha umiliato i superbi!

Ieri sera verso le 7 1/2 p. m. è giunto nel porto militare di questa città l'Antelope proveniente di Calabria. Questo Vapore avea portato la nuova dell'attacco tra Calabresi e Nunziante. Dopo poco è ripartito per Calabria col capitano di Vascello del Re, Aiutante Regio, il quale recava colà un plico. Non si sa che cosa mai contenesse; si crede che recasse alcune concessioni.

Sta mane poi è giunta la Fregata a Vapore il *Roberto* e, malgrado l'ordine che un ufficiale Superiore del Genio ha comunicato a tutto l'equipaggio di quella, perchè si rimanessero a bordo, e non parlassero degli avvenimenti di Calabria, donde giugue, ci è riuscito conoscere ufficialmente la disfatta delle truppe regie sotto gli ordini del Generale Nunziante. Del Generale Nunziante non si sa nulla. Non si sa se sia morto, prigioniero, o fuggitivo. E certo però che que' Calabresi non si son battuti da uomini, ma da Leoni; e stanchi di combattere cogli schioppi e coi cannoni che vomitavano fuoco, si scagliarono sui regi soldati coi pugnali alle mani. Quindi ne venne un conflitto terribile e sanguinoso. Si combattè a corpo a corpo. I regi furono disarmati o spenti, o si dettero a fuga precipitosa. Rimase in mano ai prodi Calabresi i cannoni, de' quali si sono impadroniti col coltello alla mano. Una sola colonna di 500 regi tagliata fuori dal grosso dell'esercito di Nunziante, dopo essere stata sconfitta, s'è rifugiata a bordo della Fregata a Vapore l'*Archemede*. Il maggiore Salzano famosissimo è morto. Il numero de' morti e feriti è grande.

Il gerente G. B. SEGUN.

Si conferma la notizia che il parlamento di Sicilia nel nuovo statuto della Costituzione abbia abolito la Paria, e costituito in vece un Consesso di Senatori, che non forma parte del potere legislativo.

DISCORSO DELLA CORONA

SIGNORI

Mente nel mio animo io vagheggiava il sospirato giorno in cui sarei circondato dalle Camere Legislative del Regno, un fatale disastro, del quale non lascero mai di contristarmi, sopraggiunse sventuratamente a protrarre la solenne riunione. Al dolor profondo di un sì malagurato ritardo mi è oggi conforto il vedervi qui radunati: poichè a far prestamente rifiorire in questa comune patria dilettissima la prosperità vera, cui ogni popolo incivilito ha ragion di pretendere, ho bisogno del vostro leale, illuminato, e provvido cen-

sorco. Le libere istituzioni da me irrevocabilmente sanzionate e giurate, rimarrebbero infeconde, se apposite leggi dettate sovra basi analoghe non venissero ad affiancarle del loro vari sistemi di applicazione. Invoco dunque la vostra particolare sollecitudine su questo preminente obbietto.

Su i diversi progetti che vi saranno presentati voi fermerete soprattutto le utili norme a stabilirsi per la speciale amministrazione delle Comuni e delle Province, che dan primo strato ad ogni società politica; quelle che debbono ordinare definitivamente la Guardia Nazionale, a cui si appartiene di vegliare al sostegno della tranquillità interna dello Stato; quelle finalmente che sono dirette a diffondere con più sicuri metodi la pubblica istruzione in tutte le classi, affin di promuovere la ognor crescente civiltà, e serbare nell'avvenire intatta quella gloria che tanti egregi ingegni ci procacciarono per lo passato

Le finanze pubbliche meritano di occupare innanzi tutto la vostra particolare attenzione. Al dissesto inevitabile, cui esse istantaneamente soggiacquero, per tante politiche vicissitudini, si richiedono pronti e generali provvedimenti. Nè io diffido in questa uberosa terra l'equilibrio fra gli indispensabili bisogni ed i mezzi più acconci a provvedervi possi tuttar molto a ristabilirsi.

Delle sì funeste perturbazioni che agitando pertinacemente il Reame paralizzarono da una parte ogni specie d'industria ed di commercio, e strapparono dall'altra, fino ad attentare alla proprietà ed all'onore de privati, voi cercherete di smascherare coraggiosamente le ragioni o i pretesti, e con provvedimenti energici darete opera che un sì rineroscevole stato di cose cessi per sempre nè più si riproduca; essendo questo un bisogno universale, di cui tutti sentono l'urgenza e l'importanza. L'ordine, senza del quale non è possibile alcuna prosperità civile, non può derivare che da savie leggi, e la libertà sta esclusivamente nell'ordine

Il generale io non ho ragion di credere che le nostre pacifiche relazioni con le altre potenze di Europa sieno in nulla cangiate. Posti così nella felice attitudine di rivolgere tutte le nostre cure all'amministrazione interna dello Stato, noi potremo contribuire d'accordo a farlo prosperare tranquillamente nelle sue vie. Inflessibile nel mio proponimento di assicurare il benessere e il godimento d'una benintesa libertà; fatto di questo nobile obbietto la costante preoccupazione della mia vita: ed il vostro autorevole concorso me ne garantirà pienamente il successo. Avendo a ciò chiamato a giudice Idéo della purità delle mie intenzioni, non altro mi rimane oggi che chiamare a testimoni voi e la storia.

Il valente nostro Amico *Ercolo Moroldi* già Maggiore della prima legione Romana, è stato promosso al grado di Tenente Colonnello per servizi resi in campo e fatti di guerra, come si esprime il brevetto di nomina del Generale Ferrari.

CONSIGLIO DEI DEPUTATI

Torata del di 30 Giugno

PRESIDENZA DEL SIGNOR AVVOCATO SERENI

La seduta è aperta alle ore 12 e mezza. Letto il processo verbale del 27 giugno, e approvato. Sono presenti 66 membri. Prima d'incominciare la discussione dell'ordine del giorno il Presidente fa alcuna rimostranza intorno alla mescolanza, colla quale vengono riprodotti dalla Gazzetta ufficiale i dibattimenti della Camera. Dopo vari discorsi di Bonaparte, ed Presidente stesso del Professor Ombi, e del Ministro dell'Interno vengono incaricati a due questioni della correzione delle stampe piume che siano mes e in torchio, e distribuite. Il signor *Mayr* relatore espone le considerazioni fatte dalla Commissione intorno alle ordinanze ministeriali relative all'armamento del nostro esercito, dichiara, che queste sono state approvate all'unanimità, e passa a darne lettura (*Non le riletteremo testualmente domani*).

Mamiani. — Ripeto pertanto o Signori, che il voto, col quale fu conclusa la tornata di ieri l'altro includeva una materia così grave e così solenne per i tempi nostri, che è impossibile al Ministero di non dichiarare la sua mente intorno alla medesima; e credo opportuno, che tale dichiarazione, duca io poco fa, succeda innanzi che la commissione dell'Indirizzo formuli l'espressione, la qual crede più acconcia, e più rispondente ai pensieri, del Consiglio de' Deputati.

Io comincio dall'osservare o Signori che molto sfortunata ed inopportuna riesce l'appellazione di riforme sociali, e di questioni sociali. Simili nomi svegliano nel pensiero di moltissimi una apprensione ed una paura non del tutto ragionevole. L'intelletto loro corre immediate a quelle moderne utopie che non si mantengono nell'alta sfera dell'astrazione accademica, ma pretendono di discendere con eccessiva precipitazione nell'ordine dei fatti, cagionando, come pur troppo si scorge oltre l'Alpe, terribili perturbazioni: noi non parliamo (o questa almeno è l'opinione mia e de' miei colleghi) non parliamo noi qui di questioni sociali, ma bensì della sorte del popol minuto; la qua e sarà certamente avuta in sempre a cuore da tutti gli animi benfatti e singolarmente dal cristianissimo popolo di questa città.

Nella vasta materia che si riferisce alla erudizione del popolo minuto, o Signori, due estremi debbono egualmente fuggirsi; il 1.º e di non gettarsi a tutt'uomo in quelle teoriche avventate ed incerte che hanno menato sì gran fumo e ci se, ma che venuti alle prime, e più semplici applicazioni subito hanno mostrato la piena vanità loro, no, concittadini, pur troppo non si trova alla questione così detta sociale, una soluzione piena e assoluta; io non fiderei l'occhio mio debbilissimo nelle tenebre e del più remoto avvenire; io non so se bene nel lunghissimo corso de' secoli la provvidenza non s'abbia impegnato un mo' qual he, duo così subitanea divinazione la quale giunga a sciogliere que' problemi che alla scienza moderna, e intendo li soldi e varie scienze, negano ostinatamente una diretta ed assoluta soluzione. Pur troppo, assumendo e riassumendo i putridi diversi speculativi intorno a tale materia cercati, si riconosce che si muovi dentro ferme, immobili, immemorabili, certa antinomia d'interessi e di facoltà le quali non mezzo, unno ingegno, non trovato, non forma civile può rinviare del tutto; perciò chi ben guarda quei sistemi sociali, e gli appressa io sempre agguantarsi into ro a se stessi, sempre rivolgentisi in un ripetuto paralogismo come la ruota d'Isaia, so bene che queste utopie non sono qui per noi pericolose, ad esse la ostacolo insuperabile è il volerle più comuni e più profittevoli che la natura ha fornito alla mente italiana l'ingegno pratico e lo squisito buon senso. Non sono pericolose per noi quelle utopie, ne tempo a rispetto del popolo. Conciossiachè le nostre plebi in gran parte sono composte di gente campagnola la quale vive frugale, e modesta, semplice nelle sue vogli e ne' suoi costumi come la natura, il cui nudo sembiante contemplano tutto giorno. La religione che fa non pauroso a noi il popolo nostro sotto tale riguardo, si è la fede e la religione che per gran ventura ancora vive e fiorisce nello grandissima maggioranza di quello. Per via della religione i campagnoli nostri tollerano que' mali che credono dovere indubbiamente venir riparati in un mondo migliore con serenità e tranquilla pace di cuore non dimandano in compenso del copioso sudore loro che uno scasso e rozzo pane quotidiano.

Ma Signori all'estremo di cui ho qui ho parlato ne sta a fronte un'altro di cui debbo ora favellare. A mio avviso tale altro estremo consiste nell'incuria e nella negligenza del gran subbietto di cui ho l'onore di intrattenervi. Alcuni se ne spaurano e fingono di disprezzarlo o per incense cognizioni delle cose o forse anche per segreto movimento di egoismo. Altri sperano che non pensando alle così dette questioni sociali esse svaniscono e più non se ne parla, ma inducono sì addormentano essi sul guanciale dello scetticismo, cio non cambia, o Signori, la condizione del secolo; le questioni così dette sociali sono il vero qualitativo del tempo in cui noi viviamo, e non è lecito ad un popol ve amante civile e ad un governo provvido e illuminato il non curarle quanto e bi zioso e non farle. anzi una delle principalissime sue intenzioni. L'istoria antica tutta quanta e segnalatamente quella de' Greci e de' Romani, appena ci ha tramutato il nome dell'infima plebe; appena si sa che in que' tempi vivevano poveri e i cagione tutti voi li conos etc. la ragione si fu che il pove era schiavo, era cosa e non creatura ragionevole. quindi allorchè il padrone non poteva sopportare alla spesa o lo vendeva o l'uccideva. Il cristianesimo ha rivenduto i titoli augusti di tutta l'umanità, e se egli è vero purtroppo che il profeta de' nostri tempi non sempre abbia migliorato le sorti sue a paragone di quella dello schiavo, greco e romano con tutto ciò egli ha acquistato il gran tesoro di sentirsi e conoscersi uomo, egli ha acquistato la piena dignità dell'essere ragionevole e la coscienza di suoi diritti. Il cristianesimo racchiude tutti questi germi preziosi di uguaglianza e fraternità a rispetto della plebe, come gli altri, i fecondi germi d'innalzamento e progresso, ma Signori, questi germi divini sono conseguenti alla ragione pochè gli illuminati e i fecondi. Il medio evo è stato esultantissimo di carità verso i poveri, ma le tenebre della scienza hanno quasi annullato l'effetto di tanto ardore a noi spetta di riparare gli errori del medio evo e noi dobbiamo ricordarci che da questo lato elevando la scienza odierna ha fatto molti e salutar progressi. Distinguiamo, o Signori, la parte eccessivamente ridotta e nei fondamenti suoi fralce e caduca de le scienze sociali, dalla parte che pur vi rimane positiva e applicabile fra il termine primo del male e l'ultimo inaccessibile termine di una soluzione piena e assoluta. Intervengono molti termini, ciascuno de' quali rappresenta un miglioramento speciale, una diminuzione di danno, un' aumento di benessere, un progresso di civiltazione; e a tutti questi termini intermediari non vedesi una piena possibilità di aggiungerne altri ad altri. Questa è l'area su cui dobbiamo discendere, questo è il campo della scienza moderna che con grandissima cura dobbiamo coltivare.

Signori! In tal guisa il Ministero pensa e considera i fatti e le dottrine a rispetto delle questioni domandate sociali; e per questi principii e intenzioni che al Ministero sembrano salutaris oltremodo, egli avviso di proporre ai Consigli, come fara fra non molti giorni, una legge la quale istituisca uno speciale Ministero per la beneficenza pubblica e l'educazione del popol. Permettami, o Signori che io legga il 1.º di una circolare colla quale si annunzia il concetto e le intenzioni del Ministero intorno a tale subbietto.

« Carattere primo del nostro secolo, e titolo vero allode e riconoscenza dei poeti, si è la sollecitudine grande e veramente caritativa che mostra pel popol minuto, il quale pur troppo forma la parte più numerosa e più sfortunata del genere umano. Pervono da per tutto gli studi domandati sociali, e ad ogni provvido e illuminato governo mecombe il dovere di dedurre da quelli co che vi si raccoglie di vero e di praticabile, e che non contraddice ai principii eterni della famiglia, della libertà, e della speditività umana. Il Ministero per cura della somma importanza di tal subbietto ha risoluto di proporre ai Consigli Legislativi la creazione di un Ministero nuovo speciale, col titolo di Ministero di beneficenza pubblica. A questo apparterrà in particolare modo l'ufficio e la cura di migliorare

le condizioni della gente più bisognosa, scemarne i disagi, le privazioni ed i patimenti, combattere le cagioni dell'indigenza, estirpare l'accecata, stonebiare le menti, correggere gli animi e incivilirli. »

Questo Ministero, o colleghi degnissimi, è a noi apparso molto più importante e proficuo di altri che in altra parte hanno conseguito un nome ed un essere proprio e distinto. V'è in Inghilterra un Ministero che altro non cura se non le faccende del palazzo della Regina. V'è un Ministero che in più Stati regge e governa i lavori pubblici. Io non nego il pregio e l'importanza di tal Ministero, e nemmeno intendo scemrarla di verun grado. Ma come si potrà mantenere che i pubblici lavori riescano più importanti della pubblica beneficenza? Ma, Signori, ricordiamoci che nelle prigioni del Vanzelo l'essere che è il più ricordato e più raccomandato a tutti gli uomini, non è certo nè il ricco, nè il sapiente, nè il bello, nè il potente, nè il savio ma il povero. Signori, a questo Ministero di non disegnato e proposto di nuovo un'altra specie d'accusa, voi dovete concedermi che anche a siffatti accusi io dirigga poche parole in considerazione di un bellissimo ingegno che qui l'ha fatto quasi sentire. Dicesi che la beneficenza pubblica non deve, e non può appartenere per essere al mondo larghi ed utili frutti se non all'opera de' municipi. Deputati colleghi; nessuno io credo ami più di me; più di me prediligo, e rispetta la libertà, e le pertinenze municipali, sopra che il Governo presto fara vedere con fatti il suo desiderio, ma intanto io vi dico che o si conviene giudicare non vi essere nella società umana bisogno alcuno di ferma e compatta unità e conviene armare il Governo della facoltà di venire a coordinare gli sforzi de' privati, e avviarli tutti a uno scopo. Per la medesima ragione non potreste s'aggiuglie accusa d'invadere ed di danno contro il Ministero di beneficenza pubblica istruzione? Non è d'buono forse, e non possono i Municipi occuparsi tutto giorno con gran frutto della istruzione del popol? Certo, lo possono ed anzi, lo debbono; ma la scienza sperperata e tritata non aver quel sistema di studi quelli unità di discipline quell'indirizzo generale e comune di cui abbisogna lo Stato, e il quale ufficio, non si può da nessun privato così bene adempiere, non si può da nessun Municipio con seguire con quella piena costanza e universalità, della quale ha dopo il perfezionamento dell'istruzione. Dopo ciò, o Signori, io vi chiedo perdono di avervi intrattenuti con un discorso non solo assai lungo, ma pieno di voci e concetti più cattedratici che politici, forse la qualità dell'argomento a sufficienza me ne scusa. Rimane che innanzi di scendere da questa tribuna io vi manifesti un voto, il quale si sta fra i più cari, e i più profondi dell'animo mio, e questo voto si è che precca a Dio di sposare nel cuore degli Italiani, e singolarmente nel cuore di tutti noi, il sapere dei moderni colla eredità degli antichi. Nel medio evo la carità fiammeggiava, ed avvampava in fino alle stelle, ma le tenebre dell'igno mza col fumo l'ha cangiato in accollimento e la pert ribavano. Il sapere dei moderni è certamente spanditissimo i guasi di sole, ma i raggi suoi non sono caldi ne ardenti; anzi, dicesi, che sono gelati come quelli del satellite nostro. Signori, se tale fortunatissimo mutaggio si adempia della carità antica e il saper moderno, io non so quasi che sorta di umana miseria non sia per trovare rimedio e larga consolazione almeno, quella consolazione sopra tutto che è la più cara, la più efficace, la più desiderata dall'uomo, l'amore e il fraterno compianto.

I prieghi 13 e 14 sono ammessi senza opposizione. Il Segretario legge il paragrafo 15.

Crognani. — Signori, se tutti i rami della pubblica amministrazione nel nostro Stato hanno più o meno bisogno di riforme e di miglioramenti, certamente più bisogno di ogni altro ne ha quello della giustizia. Ciò è noto a tutti, e specialmente a me che da molti anni esercito in questa mia patria l'ufficio di Avvocato, e che ho avuto l'onore di far parte della Commissione eletta dal regnante Pontefice sul principio del Suo Pontificato per proporre riforme e miglioramenti nel ramo legislativo e giudiziario. Non ho quindi potuto non vedere con rammarico la ristrettezza dell'articolo che a questo importantissimo ed estesissimo oggetto si riferisce. Io convevo che in una risposta d'indirizzo non si possano contemplare tutte le cose, che hanno bisogno di riforme e di miglioramenti, ma spero, che tutti con verremo con me, che ve ne sono alcune reclamate dal voto pubblico, le quali non si debbono dissimulare. Così, per esempio, trovo nel progetto che si parla delle leggi, e si esprime il desiderio che queste non si dissimulino a quelle di altri Stati italiani ma, Signori, noi abbiamo più bisogno di una buona organizzazione de' tribunali che di Leggi. L'organizzazione de' tribunali di questa Capitale è viziosissima, per non dire di peggio. Perché dunque come si è parlato delle Leggi non si è parlato similmente de' tribunali, e come di quelle, così di questi, non si è espresso il desiderio che sieno organizzati uniformemente ai migliori di altri Stati italiani? Vale più innanzi. Vi è una istituzione salutare che è desiderata da tutti, parlò del Ministero pubblico, soprintendente e vindice dell'osservanza delle leggi. Questa istituzione che, come dissi, e nel cuore e nella mente di tutti, e interamente preterita nel progetto di risposta. Non basta, gli Stati costituzionali (come più illustre soggetto ha detto di questa tribuna) vivono di pubblicità, e noi nella nostra risposta non parlerem della pubblicità dei giudizi, mentre in questi Capitali, dopo attuato il sistema costituzionale, esistono tutt'ora tribunali, i quali giurano sotto il più alto segreto? Neppur questo basta; il pubblico ci fa rimprovero, che noi nelle difese usiamo un gergo che non intendere. ci fa rimprovero che i tribunali anch'essi parlino il gergo stesso. A ciò deve porsi il rimedio; e per conseguenza io credo che non si dovesse trascinare di esprimere il voto che in tutti i tribunali si parli indistintamente la nostra lingua. Più ancora; le tasse giudiziali sono di enormità insopportabile. La giustizia, Signori, dev'essere a buon mercato, perchè se non è a buon mercato il ricco soverchia il povero (*applausi strepitosissimi*). Credo dunque che anche di questi importantissimi oggetti si dovesse far menzione nella risposta. Nel resto non posso che approvare interamente quanto è stato proposto dalla Commissione, ed aggiungendo di più, che quando il Consiglio approvasse il mio emendamento, intendo che sia rimandato alla Commissione, perchè per mezzo del suo illustre Relatore siano armonizzati lo stile, e con quello bellissimo del suo progetto. Leggi quindi il mio emendamento.

Dobbiamo pure dalla Giustizia sperare e promettere molto leggi e tribunali non dissimili a quelli degli altri Stati italiani, pubblico Ministero soprintendente a vindice dell'osservanza delle leggi, pubblica ed uso della nostra lingua in tutti i giudizi, dirruzione delle tasse giudiziarie, l'arbitrio fatto impossibile firm e signi ogni maniera di dritti. Non posso poi trattenere, (giacchè vedo che l'illustre Ministero della giustizia, siede in questi vegg) senza pigiarlo, che presenti al più presto possibile un progetto di legge sull'organizzazione de' tribunali. A tutto meglio che a lui è noto in qual triste condizione si ritrovi, specialmente la Curia Romana, e per conseguenza non potrà ma adoperarsi abbastanza, per far sì che questa legge organica venga sollecitamente pu-

tata alla sanzione costituzionale, onde il corso della giustizia possa riprendere la desiderata attività. (Nuovi applausi).

Il Ministro di Grazia, e Giustizia accenna di alcune modificazioni che riguardano la legislazione.

Bonaparte propone di abolire la pena di morte, lamentandosi del barbaro costume della esposizione del capo, o della così detta morte esemplare. Succede un lungo ed animato dibattito, in cui prendono parte specialmente l'Avv. Cicognani, e l'Avv. Armellini, il quale vorrebbe anche proposta l'abolizione dei tribunali di eccezione di privilegi nelle materie di diritto comune, la riforma delle prigioni, l'introduzione dei giurati specialmente nei delitti di stampa.

Il Dottor Farini progetta un sotto amendamento, limitando l'abolizione della pena di morte ai soli delitti in materia politica.

Bonaparte insiste per l'abolizione assoluta, e la proposizione resta ammessa.

Ninchi propone, che si chiegga l'abolizione della confisca per delitti politici, e la sua proposta è adottata.

Il Segretario legge il paragrafo 16., che dopo brevissima discussione è accettato, e rimesso l'esame del rimanente dell'indirizzo al giorno seguente.

La seduta è sciolta circa alle ore 4.

Nella tornata di questa mattina (3 luglio) il Consiglio dei Deputati ha approvato alla unanimità il progetto d'indirizzo, del quale è stata fatta lettura cogli amendamenti già adottati.

Quindi si è decretato, che nelle attuali circostanze l'esercizio pontificio, sia portato a 24 mila uomini.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA 30 Giugno

Ieri giunse in questa città S. Ecc. il sig. Generale Durando, che, preso quivi un breve riposo, tosto proseguì il suo viaggio diretto per la Capitale.

— Stamane è qui tornata da Ferrara una intera batteria dell'Artiglieria Pontificia. (*Gazz. di Bologna*)

La notizia della capitolazione di Palmanova, da noi recata ieri, ci è stata confermata da un nostro amico qui giunto ieri sera da Udine.

L'austriaco non ha voluto trattare con Zucchi, ma bensì coi capitani dell'artiglieria Piemontese. Tutta la guarnigione di Palmanova è sortita cogli onori militari. I Piemontesi sono stati imbarcati e spediti a Genova: i crociati liberi di recarsi ove loro piace; la linea veneta (1200 uomini circa) lasciata libera di tornarsene a casa sua. A nessuno è stato imposto l'obbligo di non battersi contro l'Austria. Di Zucchi non si parlò: ma all'uscire dalla fortezza il generale montò in una carrozza con quattro cavalli da posta e partì verso Treviso: in questa città dicevasi che fosse andato a Venezia.

Osoppo resiste; e il maggiore Zanni che comanda il forte scrisse ultimamente ch'egli è benissimo provveduto di viveri e di munizioni e che può attendere ancora molto tempo il soccorso dell'esercito italiano.

(*Dieta Ital.*)

MILANO 26 Giugno

Da una lettera di Brescia del 26 ore 8 sera. —

Il giorno 22 del corrente essendo sortito da Mantova un convoglio di prigionieri Toscani scortati da 600 Austriaci e 100 italiani, questi ultimi giunti che furono a Castellaro disertarono tutti in corpo e si presentarono ieri (25) a questo Comando di Piazza, affermando tutti non esservi nella piazza di Mantova che 5 in 6000 uomini d'ogni arme, essendovene una quantità straordinaria di ammalati e feriti. Asseriscono in oltre che le bandiere dei reggimenti italiani furono abbruciate sulla pubblica piazza, ed i pochi italiani che rimanevano furono incorporati nei reggimenti austriaci.

A Peschiera si sono fabbricate in gran quantità delle barricate mobili di legno, legate con catene di ferro, e queste devono servire per l'imminente assalto di Verona. Un ufficiale qui giunto or ora ebbe la fortuna di vedere in Montebelluna il bel reggimento dei Lombardi, che lieti erano tutti per aver ottenuto di incorporarsi nei reggimenti del Duca di Genova, ed esser posti sotto i suoi ordini.

Qui giunsero quest'oggi nelle ore pomeridiane quattro pezzi di cannone, levati dal forte di Peschiera; furono ricevuti fra gli applausi dei cittadini, e sono stati donati da S. M. il Re Carlo Alberto alla Guardia Nazionale della città di Brescia.

Lettera da Brescia 27

I 150 soldati del reggimento Haugwitz, mandati dal nemico a Schio per mantenere quel posto, disertarono, e tenendo la via dei monti giunsero a consegnarsi presso Rivoli; parte n'è giunta oggi a Brescia. — Molti giovani colpiti dalla coscrizione imposta da Radetzky nel Veneto si sottraggono colia fuga. Il Re ha passato in rassegna il bel Corpo di cavalleria de' Lancieri e tutto si appronta all'assedio di Verona. — Brescia è tranquillissima. (*Dieta Ital.*)

VENEZIA 27 Giugno

GOVERNO PROVVISORIO DELLA REPUBBLICA VENETA

Venerdì, 30 giugno, ore 3 pom.

BULLETTINO DELLA GUERRA

S. E. il Generale in Capo dell'Armata di riserva Austriaca Tenente Maresciallo Barone di Welden spedì ieri un parlamentario al forte di Malghera a chiedere un salvacondotto onde mandare a Venezia il Maggiore Conte Crenneville per abboccarsi col Comandante della Città e Fortezza.

Il Generale Antonini fece rispondere che riceverebbe oggi a mezzogiorno l'Inviato Austriaco fuori del forte di Malghera, come ha fatto realmente, a circa un chilometro di distanza sotto apposta tenda.

Il sig. Maggiore Conte Crenneville presentò il seguente Dispaccio:

Monsieur le Commandant!

L'Article VII de la capitulation conclue le 24 juin 1848 avec la Garnison de la Ville de Palmanouva, fixe que tous les crociati provenant de Venise soient dirigés sur cette ville pour retourner dans leur patrie.

Veillez en conséquence, Monsieur le Commandant, m'indiquer le lieu et les mesures à prendre pour remplir le sens de cet article.

J'ai l'honneur d'être — Monsieur le Commandant Treviso le 26 juin 1848.

Le Général en chef de l'armée de Reserve - Welden.

Fra l'invito austriaco ed il generale Antonini fu stabilito che i crociati veneziani si presenterebbero a Malghera il giorno 30 di questo mese, od il 1 di luglio.

Non si è ricevuta copia della capitolazione di Palmanova, nè si poterono conoscere altri patti della medesima, avendo per altro il maggiore conte Crenneville assicurato che il generale Zucchi è salvo, e restituito a Reggio sua patria.

Da notizie ricevute d'altra parte risulta che il generale Zucchi fece l'ultima sortita da Palma la scorsa settimana, ma che era in estrema penuria di viveri, al che si deve attribuire la Capitolazione a cui si è ridotto dopo una sì lunga ed eroica difesa.

Nel giorno 26 ebbe luogo una sortita dal forte di Malghera allo scopo di un riconoscimento delle operazioni dell'inimico. In quella sortita dal canto nostro non abbiamo a deplorare che una ferita, grave bensì, ma non pericolosa, toccata nel viso al cittadino Baldassarre Longoni della seconda compagnia dei bersaglieri lombardi.

I lombardi s'erano distinti precedentemente nella sortita del giorno 23, ma anche in quell'incontro il bravo cittadino Pio Belisoni fu colpito in un braccio, che si dovette amputargli, lochè sostenne intrepidamente, gridando: Viva l'Italia!

I nostri cannoni riescono sempre all'intento per cui si fanno tuonare, e ieri il bravo Sergente Viani coglieva così giusto dal bastione N. 5 i lavori del nemico, che lo costringeva a fuggire, e il capitano Pietro Zerman dalla lunetta N. 12 distruggeva altri lavori, mettendo in fuga del pari l'austriaco.

Per incarico del governo provvisorio:

Il Segretario Generale

ZENNARI

(*Gazz. di Bologna*)

CASALMAGGIORE 25 Giugno

Un disertore italiano proveniente da Legnago riferisce che in quella fortezza non ci sono che tre battaglioni di croati, che non hanno per anco combattuto.

Spingonsi alacramente i lavori per assalire Verona. Circola nell'esercito la notizia che Radetzky sia di nuovo uscito da Verona, coll'intenzione di trarre altrove lo sforzo piemontese concentrato intorno a quella città. Se ciò è, come sembra, quale è il misero paese su cui si addensa quel nembro stragittore?... Coraggio! l'ora della vittoria non è lontana: l'esercito nostro va ogni dì ingrossando sensibilmente, presa Verona, la guerra è vinta: la Patria saprà allora remunerare quelli che maggiormente avranno patito per essa.

Abbiamo certe notizie che nuove truppe si sono gettate in Mantova a rinforzare quella guarnigione. Per tal fatto avvenne un movimento di truppe anche nell'esercito italiano, tendente a rafforzare la destra.

(*Eco del Po del 26*)

BOZZOLO 27 Giugno

Questa mattina giunse il secondo battaglione lombardo di truppa di linea in bella tenuta. Sono vispi soldati, animati della gran Causa Italiana. Queste truppe ci vengono opportune, per non dir necessarie a rinforzare l'ala destra dell'esercito Piemontese, ed a proteggere l'agro mantovano dalle frequenti escursioni nemiche.

In Mantova si è fatto allestire il palazzo Ducale, e furono preparati alloggi militari in buon numero. Gli Ufficiali fanno correr voce che col giorno 28 Radetzky debba ritornare in Mantova con 15,000 uomini per cor-

rere sopra Milano. I Cittadini aggiungono che il palazzo Ducale è destinato per l'ex Duca di Modena, il glorioso alleato dell'Austria, e che le truppe che devono sopraggiungere sono destinate a passare il Po per tentare nel ducato Modenese una contro rivoluzione. Comunque sia, sembra certo che nuove combinazioni strategiche siano per sorgere. Che i Lombardi siano all'erta.

A spavento de' traditori sappiasi che diversi individui riconosciuti spie dell'inimico vennero fucilati. Uno fra gli altri che frequentava ogni giorno l'ufficio del nostro giornale, venne riconosciuto emissario di S. E. il Governatore di Mantova. Forse ci tratteremo ancora sopra questo buon soggetto.

Ieri alcuni ufficiali Austriaci furono veduti fuori di porta Pradella colla divisa delle nostre guardie civiche. Qualche nuovo colpo si trama: all'erta! all'erta!

Dalle ore 2 pom. alle 5 di ieri il cannone tuonò dalla parte della Chiusa: ivi i Piemontesi effettueranno in grosso numero il passaggio dell'Adige per battere Verona alla sinistra del fiume.

Il Quartier Generale piemontese è stato trasportato a Lezise.

— Altre notizie di Mantova. I falegnami furono requisiti a fabbricar barche trasportabili. Da qualche giorno si fanno lavorare alacramente.

CASALMAGGIORE ore 9 di sera.

Due ufficiali che si dicono Piemontesi hanno ora scandagliato il fiume. Non senza motivo raccomandiamo al nostro Comitato rigore sommo nell'accettare simili visite. Guai a chi per indulgenza tradisce la patria!

(*Eco del Po*)

Leggesi nell'*Avvenire d'Italia*, 27 giugno:

Si assicura che dietro precedente invito fatto da Carlo Alberto, Bedeau sia già al campo italiano. Il Re sarebbe contentissimo di giovare del valore e dei lumi del general Francese; si teme non vi si opponga il suo stato maggiore. Ma il re, se vuole come ha detto di volere, che tosto e felicemente termini la guerra dell'indipendenza italiana, userà della sua autorità di capitano supremo a frenare e ad atterrare, s'è d'uopo, la camarilla del campo. (*Gazz. di Firenze*)

TORINO, 28 Giugno (ore 6 pom.)

VIVA PARETO — VIVA ITALIA

Caro Amico

Finalmente le sorti di Italia ricevono solido fondamento! Finalmente saremo una Nazione! La mano non regge la penna perchè il cuore gongola dalla gioia. La seduta d'oggi è stata lunga, agitata, tutti i cavilli parlamentari furono messi ma inutilmente innanzi da uomini travati da eccessive suscettività, da ingiuste apprensioni. Ma tutti gli amendamenti furono rigettati, e finalmente dopo la parola elettrica di Pareto che io chiamava una volta l'Angelo di Genova, e che in questa solenne seduta fu l'Angelo d'Italia, venne posta ai voti la proposta della commissione quale è registrata nella *Concordia* d'oggi coll'aggiunta qui unita (proposta ed aggiunta acconsentita dai Deputati Lombardi e dai Ministri Ricci e Balbo in una seduta preliminare tenuta colla commissione sul cominciare della seduta) che venne ammessa alla quasi unanimità frammesso un immenso fragore di applausi. L'urna dello squittinio conteneva 127 palle bianche, 7 palle nere, totali dei votanti 134.

Domani la Camera dei Deputati darà un solenne pranzo ai Deputati Lombardi. Addio. Viva Italia.

(*Cart. del Corr. Merc.*)

GENOVA, 28 Giugno.

Ieri è partito in tutta fretta per Marsiglia il cav. Pelletta capo dello stato maggiore della R. Marina coll'incarico di noleggiare qualche pacchetto a vapore da rinforzare la squadra Italiana che stringe Trieste di blocco. Alla fine della settimana partirà a quella volta la fregata l'*Euridice* e il R. Piroscalo l'*Aurion*, a bordo de' quali saranno imbarcati in soprannumero 200 circa soldati del battaglione Real Navi per accrescere la forza da sbarco della suddetta squadra. Faranno per vela per l'Adriatico tre barche cannoniere.

29 Giugno.

Una staffetta giunta questa mattina da Torino reca essere stata dalla Camera nella seduta d'ieri accettata alla maggioranza di 127 voti contro 7 la legge sull'unione della Lombardia col progetto proposto dalla Commissione, quale si legge alla fine del rapporto Rattazzi.

(*Gazz. di Genova*)

CALABRIA

È quasi impossibile poter dare certe nuove della Calabria. Il Governo ritiene esclusivamente per se le sole presenti e possibili comunicazioni con quelle contrade; come se la Nazione non avesse interesse a conoscere gli eventi di quella importante parte del reame. Non giunge un naviglio da quella via che non è circondato da minacciose guardie; e guai a chi si avvicina, ed a chi del bordo lasci trapelare una sola parola delle Calabrie. Perché tanto mistero?

Intanto fra le nuove dell'Organo del Governo e quelle della pubblica stampa, la Nazione si appiglia con più ragione a quest'ultime, sì perchè quelle ufficiali sono pur troppo sospette, sì perchè vietandole di convincersene da se col divieto le si dà la prova contraria delle assertive ufficiali.

Ciò nondimeno ecco quello che con i nostri mezzi possiamo accertare.

È vero che Nunziante prese i due cannoni; sono quelli stessi tolti alla Mongiana, e poi abbandonati dagli insorti.

Il fratello di Nunziante è ritornato questa mattina a bordo del Polifemo reduce da Reggio, e certo con altre missioni del fratello Generale, il cui nome è alla lettera esecrato nelle Calabrie.

Nella città di Reggio si sta apparentemente tranquilli, nella Provincia però esiste un Comitato provvisorio.

Non si conosce il perchè una colonna di Nunziante abbia piegato a Pizzo dove ha messo a sacco e fuoco il Paese con grande eccidio. (Libertà Italiana)

MESSINA 25 Giugno.

Correva voce avant' ieri sera, che in Cittadella, dietro essersi scoperto un complotto, dovevano farsi in essa parecchie esecuzioni capitali. Questa notizia può riguardarsi come autentica, giacchè ieri verso le 3 p. m. taluni nostri cittadini videro fucilare due soldati.

— Ieri dopo pranzo giungeva sulla spiaggia un ufficiale dei regi, provenienti da Calabria. Essendosi ordinato dal generale comandante la provincia di armarsi tutte le batterie della linea, erasi destinato il detto ufficiale a prendere il comando della punta del Pizzo. Costui prevedendo la sorte che gli sarebbe toccata, ove fosse stato obbligato a rinchinarsi in quel castello, stimò più confacente ai suoi interessi di passare in Sicilia, lasciando la moglie in casa di un suo amico in Calabria.

Appena qui giunto si presentò al signor Commissario del Potere Esecutivo, da cui gli venne assegnato un decentissimo alloggio in una delle migliori locande, con ordine al locandiere di provvederlo di tutto il bisognoso. Sarebbe desiderabile, che il costui esempio fosse imitato da altri suoi compagni. Assicurarsi che i patriotti di Calabria s'impadroniscano di un convoglio di polvere ed altre munizioni da guerra sbarcate dai regi al Pizzo, e destinate per la colonna comandata da Nunziante.

— Ieri mattina giunse in rada il vapore postale francese *Pericles* diretto pel Levante. Erano al bordo del medesimo parecchi individui Lombardi e Siciliani, frai quali il principe di Rammacca provenienti dal campo di Carlo Alberto con dispacci pel capo del Governo di Sicilia. (Indip. e Lega).

STATI ESTERI

FRANCIA

— Due Dispacci telegrafici, sempre in data del 24, sono pervenuti da Parigi a Lione, dei quali diamo qui il tenore:

I. Il Capo del potere esecutivo ai Prefetti. — Con Decreto dell'Assemblea Nazionale, Parigi è messa in stato di assedio e l'Assemblea Nazionale è in permanenza. Il potere esecutivo è affidato al Generale Cavaignac. La Commissione esecutiva ha dato la sua dimissione. Sonovi ancora alcune barricate. L'accordo della guardia nazionale, dell'esercito e della mobile dà la certezza che l'ordine sarà ben tosto ristabilito. Le guardie nazionali di molte città sono già arrivate; il loro esempio dev'essere imitato. La Repubblica usciva trionfante di quest'ultima lotta coll'anarchia.

II. PARIGI 24, ore 7 sera. — Il Ministro dell'Interno ai Prefetti. — La Commissione del potere esecutivo ha data la sua dimissione. L'Assemblea nazionale ha concentrato i poteri del Governo nel Generale Cavaignac, Ministro della Guerra. L'Autorità è interamente padrona della situazione.

L'adunanza dell'Assemblea nazionale di Francia del 23 fu altamente preoccupata della notizia giunta di spaventevoli perturbazioni alla Martinica ed alla Guadalupa. Sonosi in quelle colonie sollevati in massa i neri, domandando la immediata loro emancipazione. Ciò fu loro consentito dall'Autorità, ma non valse a prevenire i più terribili eccessi. Ad averne un'idea, basti il dire che in una sola casa gli schiavi arsero vive 35 persone. Alla partenza delle notizie avevasi speranza di vedere la tranquillità ristabilita. (Gazzetta di Bologna) Altra del 24 detto.

L'Assemblea nazionale votò unanimemente un decreto, per cui tutte le vedove e figli dei cittadini che caddero o possono cadere in difesa dell'ordine, debbono esser adottati dalla patria.

Nel corso della seduta fu letta dal presidente una lettera dei membri della Commissione esecutiva.

Signor Presidente,

La Commissione esecutiva pensò che avrebbe mancato del pari al suo dovere e all'onore ritirandosi innanzi alla sedizione e a un pericolo pubblico. Si ritira ora innanzi un voto dell'Assemblea. Nel rimettere il potere a chi ce lo conferì, noi ritorniamo negli ordini dell'Assemblea nazionale, per consociarci con voi al comune pericolo e alla salvezza della Repubblica.

24 giugno.

Seguono i nomi dei membri della Commissione.

Altro dispaccio Telegrafico.

PARIGI 25 giugno 10 ore del mattino.

Il ministro degli affari esteri ai prefetti e sotto prefetti:

Corpi di cittadini armati per la difesa della Repubblica e della società minacciata arrivano ad ogni istante.

L'insurrezione è ricalcata alla parte orientale della città, la condotta della guardia nazionale e dell'armata è ammirabile.

La confidenza nel capo del potere esecutivo e nell'Assemblea nazionale è completa.

Che tutti i buoni cittadini si sollevino, bisogna finirla con gli inimici dell'ordine e della Repubblica.

Parigi il 25 alle cinque di sera, quinto dispaccio Telegrafico.

L'ordine e la repubblica sono salvi: l'arrivo delle guardie nazionali dei dintorni produsse un effetto immenso: è necessario che ne giungano sempre delle nuove: tutti gli ostacoli furono tolti: la società è salva.

Il sesto dispaccio dice a un dipresso lo stesso; e finisce con queste parole: *Tous les coeurs français battent ensemble.*

PARIGI 26 Giugno alle 10 antim. — L'insurrezione s'è concentrata in una parte del sobborgo S. Antonio; fra qualche ora essa sarà completamente terminata. Gli insorti scoraggiati si gettano alla campagna ove sono arrestati dalla guardia nazionale.

Le truppe di linea, le guardie nazionali di Parigi e dei Dipartimenti, la guardia mobile, e la guardia repubblicana hanno combattuto col più gran coraggio.

LIVORNO 30 Giugno. Ore 7 pom. — In questo momento è arrivato un vapore di Corsica, ove al momento della sua partenza ne era arrivato uno di Francia e portava due dispacci Telegrafici uno del 25 alla sera, l'altro del 26 a mezzo giorno; entrambi recavano:

— Parigi è tranquillo: il partito contro-Repubblicano è stato completamente battuto; chi non è rimasto sul campo, chi non è gravemente ferito o prigioniero, è fuggito alla Campagna — La Guardia Nazionale si è fatta un onore immortale — ha prese quasi tutte le Barricate alla Bajonetta; non si dà il dettaglio dei morti, che deve esser immenso, se si calcola, che più di 300 mila hanno preso parte alla pugna che ha durato due giorni e mezzo, e quando non avessero fatti che 10 colpi per uno sarebbero 3,000,000 di fucilate e più di 2,000 Cannonate.

Si aspettava oggi il vapore *La Maria Antonietta* da Marsiglia, e Genova, ma non è arrivata. Se il suo ritardo ha avuto luogo a Marsiglia, porterà notizie più fresche. (Alba)

Le date di Marsiglia del 24 recano che sebbene la forza pubblica dominasse la situazione, pure l'aspetto della città era tuttora allarmante. Masse di operai si accalcavano presso il cimitero, mentre si seppellivano 60 cadaveri delle vittime della giornata.

Il numero degli arrestati in Marsiglia sale a 800. Nella notte del 24 erano arrivati da Avignone e da Tarascona numerosi corpi di truppa di linea, fanteria e cavalleria, che bivaccavano lungo le strade e nelle principali piazze di Marsiglia. Nella notte precedente il Prefetto della Repubblica, Emilio Olivier, aveva dato fuori il seguente proclama:

« Cittadini. Un'ultima preghiera! Le disgrazie che noi abbiamo a deplorare sono di già irreparabili. Non ci forzate adunque ad impiegare nuovi rigori. Ve lo chiedo in nome di quanto avete di più sacro; in nome delle vostre mogli, dei vostri figli! Obbedite alla ragione! — Ogni goccia di sangue versato, se continuata il disordine, sarà per voi un eterno rimorso. — Pensate, o sciagurati, che coloro che voi assalite sono vostri fratelli. Questo pensiero vi arresti! »

GERMANIA

VIENNA 22 Giugno. — Lunedì si aspettava qui l'arciduca Giovanni; quando verrà egli? Si dubita che la Dieta possa aprirsi pel 10 di luglio.

— Il processo istituito da un consiglio di guerra contro il già comandante della città e fortezza di Venezia, conte Zichy, è ora terminato. Il conte Zichy deve essere condannato a morte, ed il Ministero della guerra propose a S. M. di confermare la sentenza (!)

Il già governatore di Venezia, conte Pallfy, verrà dimesso senza pensione.

Notizie telegrafiche giunte da Praga portano che la quiete non venne da più giorni colà turbata. Si eseguono le condizioni prescritte. I cittadini dabbene ringraziano dell'usato rigore, e pregano che in ciò si persista (!!!) (così la *Gazzetta d'Augusta*). Anche alla campagna si mantiene l'ordine per mezzo della più severa vigilanza.

INNSBRUCK 23 Giugno. — Il capitano di cavalleria principe Rodolfo Liechtenstein, morì in conseguenza di una ferita riportata a Vicenza, che in su le prime sembrava insignificante. (G. U.)

SVIZZERA.

Alla Dieta federale ordinaria in Berna nella tornata del 19 giugno fu fatta comunicazione della lettera che segue, diretta da Vienna da quell'Incaricato di affari Svizzero.

Vienna, 11 giugno.

Eccellenza!

In questo momento mi viene comunicato da buona sorgente che il viaggio dell'Incaricato d'affari di Fran-

cia ad Innsbruck ha per iscopo di sapere se l'Austria sarebbe disposta ad accettare l'offerta della mediazione della Francia nelle cose d'Italia, ed in questo caso offrirgliela. La situazione sfavorevole, ad onta de' suoi successi parziali, nella quale trovansi l'armata di Radetzky, dopo la resa di Peschiera, il debole successo dell'armata di Welden, l'impossibilità d'opporre forze sufficienti all'Italia riunita, e lo stato delle finanze, decideranno senza dubbio il Ministero austriaco ad accettare con riconoscenza l'offerta della Francia, e lo stesso Carlo Alberto ed il Governo provvisorio di Lombardia l'accetteranno anch'essi, per evitare un intervento armato dei francesi e la loro partecipazione in questa guerra, cosa che il Governo francese non potrebbe impedire più lungamente. È facile adunque prevedere che questa guerra, la quale colpisce la Svizzera ne' suoi interessi politici e materiali, sarà terminata tra breve. Non si dissimula che è cosa inevitabile di abbandonare la Lombardia, ma si teme molto che Venezia ricada nelle mani dell'Austria, con una parte del Veneto, e che questa conquista sarebbe guarentita alla Monarchia austriaca. È un sacrificio che esige il carattere nazionale di questa guerra.

Firmato — D'Effinger.

POSCRITTA.

Scrivono da Venezia, in data del 27 giugno:

« Jeri giunse a Malghera un messaggio che chiedeva fosse oggi mandato un Parlamentario al Generale Antonini, come di fatti vi si è recato; non si sa però ancora ciò che richiedesse. Jeri a sera a Fusina furono disfatti dei fortini che avevano costruito gli austriaci, e smontati i cannoni che vi avevano posto. Tutti i giornali tedeschi confermano la prossima soluzione delle cose d'Italia mediante trattative che sembrano procedere vigorosamente. » (Gaz. di Bologna.)

M. PINTO, L. SPINI, *Direttori.*

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219.

ARTICOLI COMUNICATI SENZA GARANZIA DELLA REDAZIONE

STABILIMENTO TERMO-MINERALE

CON FANGHI E DOCCIATURE

IN ACQUASANTA

Presso Ascoli nel Piceno.

Si è aperto sin dal 24 Giugno, e rimarrà aperto a tutto il prossimo mese di settembre.

Ne gode l'animo di potere annunciare che i primi saggi analitici della nostra Termale intrapresi dal chiarissimo Professore di Chimica nella Pontificia Università di Bologna Sig. Gaetano Scarsi chiaramente dimostrano che i principj volatili della medesima risultano dal predominio dell'Idrogeno Solforato; che nelle parti saline e fisse, sulle quali particolarmente fu cimentata la investigazione analitica, vi hanno dei Cloruri di Jodio, di Calcio, e di Magnesio; vi hanno dei Solfati di Soda, di Calce, di Magnesia; vi hanno dei Carbonati di Calce, di Magnesia e di Ferro con più alquanto di Silice. Tali Carbonati però vi si trovano nella più piccola proporzione, mentre i Solfati meglio vi abbondano, segnatamente quello di Soda e soprattutto i Cloruri ed in particolare quelli di Sodio e di Magnesio.

Cosicchè la Termale di Acquisanta deve annoverarsi fra le Solforose-Saline, e forse operando sopra maggior quantità si appaleserà anco Jodurata; per cui a tutta ragione del pari che in antico, di presente ed in appresso riuscirà utilissima ed efficacissima non solamente in ogni qualunque affezione cutanea erpetica ed esantematica, ma bensì nelle artritiche e reumatiche; nelle glandulari e fisoniche; nelle sifilitiche, scrofolose e gotose; nelle stosse paratòsi, spasmodiche ed organiche alterazioni per esiti di pregresse malattie, del pari che in lunga serie di altre affezioni interessanti non pure i sistemi Membranoso Cutaneo, che i sistemi Vascolari linfatico, uterino e nervoso.

Nè ciò è detto per quella vana ampollosità ed esagerazione che per lo più s'attaccano alle Acque Minerali e che piuttosto diminuiscono, anzichè avvalorare il di loro merito assoluto; avvegnachè sta in appoggio e favore della nostra Termale l'antica e moderna esperienza; vi sta lo stupendo magistero della natura che in Acquisanta si mostra generosissima e larga dei suoi doni e favori; vi sta per ultimo il risulamento ottenuto dai primi passi della chimica analisi, che è tale da garantire ed assicurare la predetta utilità nella indicata estensione.

Con questo perfettamente collima la qualità rinvenuta delle Fanghiglie, in cui alla Silice naturalmente prevalente, ed all'Allumina e Carbonati di Calce si congiungono in abbondante proporzione l'Ossido di ferro e lo zolfo.

Il Calorico delle Acque si mantiene costantemente dai 27 ai 28 gradi Reamuriani.

È per comodo poi e a vantaggio dei Signori Balneanti lo stabilimento è copiosamente fornito di Macchine da Doccie interne ed esterne, da Schizzi, da Bagno vapore e di tutti quei comodi che valgono a soddisfare qualunque esigenza.

Ascoli 8 Giugno 1848.

IL TERMOFILO.